

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1876

rita riportata dal signor Fontana, sia di natura tale da dargli a termini di legge il diritto a pensione, osta pregiudizialmente la mancanza sostanziale del suo diritto a poterla chiedere, e questa mancanza di diritto è stata anche riconosciuta dal procuratore generale della Corte dei conti, a cui il ministro per la guerra rimise a suo tempo la petizione.

Bisogna anche dire che a questa petizione è aggiunto il parere molto autorevole di uno dei più distinti giureconsulti genovesi, membro dell'altro ramo del Parlamento. Però, per quanto siano ingegnosi gli argomenti che sono svolti in quel parere, bisogna considerare che esso è stato dato da un avvocato, che è stato apprezzato tuttavia dalla Giunta; ma che non è bastato a convincerla che la domanda del signor Fontana non trova un ostacolo insormontabile nella legge; e quindi è obbligata a proporvi a riguardo di questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

Ho l'onore di riferire alla Camera sulle petizioni di numeri 1217, 1221, 1234 e 1237, quest'ultima stata riprodotta parecchie volte. Il soggetto di queste petizioni è identico. Si tratta (leggerò il sunto di una) che alcuni sacerdoti di San Severo, Orsara Iripina, Santa Caterina Albanese e di Morano Calabro, già appartenenti ad ordini monastici, domandano sia reso vitalizio l'assegno temporaneo loro concesso.

Altri ecclesiastici domandano che loro si accordi un favore a cui non avevano diritto per legge, perchè hanno raggiunta un'età che, se l'avessero avuta all'epoca della proclamazione della legge, avrebbe loro dato diritto ad un assegno maggiore. Sono tutte petizioni rivolte da individui già appartenenti alle corporazioni religiose, le quali concluderebbero ad una modificazione a loro vantaggio delle pensioni che ad essi competono in forza delle leggi di soppressione.

La Giunta, in vista innanzitutto delle condizioni generali delle finanze, subordinatamente che nessun criterio speciale raccomanderebbe queste petizioni, imperocchè si tratta d'individui che uniscono al vantaggio di una pensione, senza nessun onere di servizio da rendere, anche quello di esercitare la più parte delle funzioni spirituali, le quali loro permettono di vivere con pochissimo lavoro; la Giunta, dico, vi propone, e credo che la Camera anch'essa vorrà accogliere queste considerazioni, ispirandosi al disposto della legge, di votare su queste petizioni l'ordine del giorno puro e semplice.

VASTARINI-CRESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VASTARINI-CRESI. Ho domandata la parola su queste petizioni onde pregare la Giunta a voler modificare la formola colla quale si vorrebbero seppellire; imperocchè sul medesimo soggetto di esse fu già presentato un disegno di legge da me e da parecchi altri deputati. Quindi io pregherei la Giunta, in vista di questo fatto, che probabilmente non era a sua conoscenza, di voler modificare la formola e stabilire che siano invece inviate agli archivi, perchè se ne tenga conto quando verrà in discussione l'accennato disegno.

MAURIGI, *relatore*. Quantunque io, quando verrà questo progetto di legge, probabilmente sarò tra coloro che lo combatteranno, pure, d'accordo coi miei colleghi della Giunta, non mi oppongo a che siano queste petizioni mandate agli archivi, perchè possa tenerle presenti la Giunta che sia per essere chiamata ad esaminare il progetto di legge a cui accenna l'onorevole Vastarini-Cresi.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione aderisce alla proposta dell'onorevole Vastarini-Cresi, cioè che queste petizioni siano depositate agli archivi.

MAURIGI, *relatore*. Sono quattro, cioè 1217, 1234, 1237, 1221.

PRESIDENTE. La petizione 1237 non c'è.

MAURIGI, *relatore*. Hanno dimenticato di stamparla nell'elenco, ma è sullo stesso soggetto; si tratta sempre di religiosi che chiedono aumento di pensioni.

PRESIDENTE. Allora 1217, 1221 e 1234: su quella che porta il numero 1237 riferirà dopo.

Se non vi sono opposizioni, s'intende che sono inviate agli archivi.

(La Camera approva.)

L'onorevole Fano è presente?

Una voce. Non è presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Barazzuoli ha la parola.

BARAZZUOLI, *relatore*. Il clero ricettizio della collegiata di Manduria in Terra d'Otranto domanda alla Camera due cose: domanda che si corregga la liquidazione definitiva della pensione spettante ai membri di quel clero, domanda che siano fatte pagare al clero medesimo certi crediti che esso afferma di avere verso il demanio dello Stato.

Rispetto alla domanda di una nuova liquidazione della pensione, occorre che la Camera sia informata dello stato dei fatti. Allorquando in esecuzione della legge del 1862 sulla tassa di manomorta, tutti i rettori di benefizi doverono denunziare le loro rendite, i membri di questo clero fecero una denuncia d'assai inferiore al vero, ed essi dicono che questa denuncia fu dettata a salvare in qualche modo gli interessi di 24 partecipanti.

In esecuzione della legge del 1867 per la quale la